

**CANONICO DON PAOLO SANNELLA,  
SACERDOTE ASCOLANO**





DON PAOLO SANNELLA  
Fondatore della Chiesa e dell'Orfanotrofio  
"Maria SS.ma di Pompei"

A cura del Comitato per le celebrazioni  
Sannelliane





DON PAOLO SANNELLA  
*Fondatore della Chiesa e dell'Orfanotrofio di  
"Maria SS.ma di Pompei"*

=. =. =. =. =. =. =. =. =. =.

Don Paolo Sannella, venerato fondatore della Chiesa e dell'Orfanotrofio di "Pompei", veniva da una famiglia di umili e modesti operai. Era nato il 20 dicembre 1862 da Raffaele, calzolaio, e da Michelina Bisciotti, donna pia e timorata di Dio. I genitori, oltre a lui, ebbero altri figli, due dei quali divennero religiosi. Uno entrò nell'Ordine Benedettino, risiedendo nell'Abbazia di Montevergine, un'altra abbracciò la regola delle Suore Redentoriste, divenendo, in seguito, Superiora del Monastero di "S.Maria" in Ascoli Satriano, dove morì in età avanzata.

Anche Paolo scelse la strada del Signore, mostrando, a undici anni, di voler entrare nel Seminario Interdiocesano di Ascoli, fondato dal Vescovo Mons. ~~Domenico Cocchia~~ di veneratissima memoria. La madre assecondò subito il desiderio del ragazzo, mentre il padre, che avrebbe preferito avviarlo ad un mestiere, nutriva forti dubbi sulla sincerità della vocazione del figlio, il quale si distingueva per il carattere molto vivace. Entrato, comunque, in Seminario, il giovane Paolo seppe conquistarsi la stima e la benevolenza dei compagni e dei superiori, manifestando un'acuta intelligenza unita a una non comune bontà, che si faceva tanto più apprezzare quanto più il ragazzo si mostrava allegro e gioviale.

A ventitré anni, Mons. ~~Cocchia~~ lo ordinò Sacerdote <sup>Sena, il 18-10-1885,</sup> <sup>Mons. D.</sup> ~~subito~~ <sup>il 13-2-1890</sup> come Parroco, nella frazione di Ortona. In quella borgata operò in maniera encomiabile guadagnandosi l'affetto caloroso della popolazione e la nomina a Canonico della Cattedrale <sup>il 17.3.1895</sup>



Ritornato nel suo paese, ricevette dal Vescovo l'arduo compito di risanamento religioso, morale e civile della zona "Torre Vecchia".

Questa è una delle tre colline sulle quali poggia Ascoli. Abbandonata dalla popolazione civile in seguito a frequenti terremoti, era diventata, col tempo, covo di briganti e di donne di cattivo affare, i quali trovavano rifugio e nascondiglio in mezzo ai ruderi della vecchia Cattedrale di Ascoli, che sorgeva, in passato, sulla sua cima.

Il giovane canonico accettò l'incarico del Vescovo, con titubanza, considerando tutte le difficoltà materiali e morali alle quali sarebbe andato incontro. Nell'impresa, alla quale si accingeva, chiese e ottenne la collaborazione del Maestro Antonio Caggese e del giovane Notaio Nicola Merola. Gli scogli da superare erano, infatti, anche di ordine burocratico ed amministrativo. E' necessario, pertanto, riferire la storia relativa al possesso della collina "Torre Vecchia".

L'Amministrazione Comunale di Ascoli Satriano, con provvedimento approvato dall'Autorità Tutoria in data 16 gennaio 1874, aveva consentito l'occupazione da parte di P. Ottaviano Sabetti, <sup>residente in</sup> ~~francescano~~, di una zona di quattro ettari del territorio demaniale della "Torre Vecchia", per apportarvi miglioramenti. Con Decreto Reale del 29 settembre 1882, quegli stessi terreni vennero dichiarati alienabili, insieme a quelli delle zone "Serpente" e "Tammariceto". Nel 1907 a P. O. Sabetti succedeva, nel possesso della zona, il canonico don Paolo Sannella in forza di un atto ratificato dall'Amministrazione Comunale dell'epoca, che autorizzava anche le migliorie da apportare ai terreni.

La concessione al Sabetti e al Sannella di tale zona demaniale, impropriamente ritenuta dal Comune patrimoniale all'atto di concessione stessa, non aveva efficacia giuridica in quanto quella zona era stata dichiarata alienabile col citato Decreto del 1882, revocato in seguito con un altro Decreto del 12 marzo 1914.



In data 15 maggio 1920, il Can. Sannella avanzò istanza al Ministero dell'Agricoltura per chiedere la legittimazione del possesso della zona occupata, facendo riferimento alle migliorie introdotte e alle spese sostenute nei lavori. Il Ministero, con decreto n. 4302 del 5 maggio 1922 tenuto presente lo scopo altamente filantropico e benefico dell'opera intrapresa dal Sannella e vista la relazione peritale dell'Ufficio del Genio Civile del 6 aprile 1922, accolse l'istanza per legittimazione di possesso avanzata dal Canonico.

Con R.D. del 17 dicembre 1922, venne approvata l'ordinanza del Prefetto di Foggia, Regio Commissario Ripartitore dei demani comunali, emanata il 30 novembre 1922, con la quale si omologava la conciliazione stabilita tra il Comune di Ascoli Satriano ed il Can. Paolo Sannella, occupatore di un appezzamento di terreno del demanio comunale in contrada Torre Vecchia, dell'estensione complessiva di quattro ettari, con il peso dell'annuo canone netto di L. 45 a favore del Comune. Il R.D. e l'O.P. sono tuttora depositati presso il notaio Giuseppe Capotorto in Cerignola.

Con testamento olografo del 4 ottobre 1918, pubblicato il 12 dicembre 1925 dal Notaio De Benedictis di Ascoli S., il Can. Sannella dichiarava erede dei terreni in suo possesso il Vescovo "pro tempore" di Ascoli Satriano.

Superato, dunque ogni ostacolo giuridico-amministrativo, l'attivo sacerdote si mise all'opera per realizzare il risanamento della zona Torre Vecchia, voluto dal Vescovo Cocchia, il quale non riuscì, purtroppo, a vedere il suo desiderio esaudito. Il solerte ed intraprendente canonico, coadiuvato dagli amici Caggese e Merola, fece raccogliere e trasportare in cima alla collina moltissimo materiale da costruzione, preso dalle strade, dai campi, dal greto del Carapelle e dai fabbricati demoliti.

A tutti si rivolse per chiedere oblazioni ed elemosine da investire nella ricostruzione della Chiesa, ricevendo



ovunque e da chiunque concrete e positive risposte alle sue richieste.

La posa della prima pietra della Chiesa avvenne, con grande solennità, alla presenza del nuovo Vescovo di Ascoli, Mons. Angelo Struffolini, delle Autorità e dei tantissimi fedeli, accorsi in folla sulla collina.

L'imponente mole della Chiesa venne cretta in breve tempo e accanto ad essa, sul lato sinistro, sorse anche un grande edificio destinato ad accogliere le ragazze orfane della guerra 1915/1918.

La Chiesa, dedicata alla Vergine SS.ma di Pompei, ispirandosi il Sannella alle grandiose opere realizzate dal Servo di Dio Bartolo Longo, doveva divenire meta di frequenti pellegrinaggi da parte dei fedeli. Ma la strada per accedervi era molto difficoltosa, poiché esistevano soltanto sentieri irti e malagevoli. Era necessario, pertanto, costruire una strada nuova, che consentisse ai fedeli di raggiungere con facilità il Tempio della Vergine. Non c'erano, purtroppo, le disponibilità finanziarie per realizzarla, né il povero canonico poteva rivolgersi nuovamente ai benefattori, che lo avevano aiutato nella costruzione della Chiesa. Don Paolo stava per arrendersi di fronte alla realtà, quando un brillante suggerimento del Vescovo gli offrì la possibilità di risolvere il problema. Rivolse un appello a quanti volessero offrire gratuitamente e volontariamente la loro opera per la costruzione della strada e il suo invito venne accolto con entusiasmo dai lavoratori ascolani.

Questi, sotto la direzione di Don Paolo e dei suoi collaboratori, ogni domenica e in tutti i giorni festivi si recavano sulla Torre Vecchia, dove lavoravano senza alcun compenso materiale, per due ore, terminate le quali entravano in Chiesa per partecipare alla Messa celebrata da Don Paolo.

Il lavoro dei volontari veniva accompagnato da questo inno composto dal Sac. don Potito Capriglione, da don



Paolo Sannella e dal signor Ferdinando Francavilla e  
musicato da Padre Anselmo da Carife:

*Già s'apparia in ciel l'aurora  
d'aurea luce di fiori vestita.  
Su, fedeli, Maria c'invita  
alla gloria d'un santo lavor.*

*Andiamo al lavoro  
giulivi in sembiante,  
coll'alma festante,  
coll'ansia nel cor.*

*Si vada sul monte  
cantando per via:  
"Evviva Maria,  
regina d'amor".*

Al canto gioioso di quest'inno, i lavoratori, vecchi e giovani, portarono a compimento l'artistica scalinata che porta alla Chiesa. Sulla strada principale della collina si innestò la rampa centrale aprentesi in due bracci circolari quasi a voler significare l'abbraccio di pace fra la Chiesa e il popolo di Dio.

Ogni gradino porta, tuttora, inciso il nome del suo costruttore ed è pavimentato con selci intagliate e fissate al terreno in artistici disegni.

Con la costruzione dell'ala destra del complesso edilizio dell'orfanotrofio, infine, si realizzava il sogno di Mons. Cocchia e del suo fedele Canonico, arricchendo Ascoli di una struttura filantropica dei cui benefici godono, tuttora i fedeli della Città e della Diocesi.

In un uomo ricco di intraprendenza e di umanità e di bontà, come don Paolo Sannella, la popolazione ascolana scoprì anche fulgide qualità di maestro, che Egli manifestò



istituendo ed animando una Scuola Catechistica presso la Cattedrale.

Ogni anno raccoglieva i bambini del paese, senza alcuna discriminazione, che al suono della campana si affollavano alla porta della Cattedrale, dove egli era pronto a riceverli con un paterno sorriso, con una parola buona, con un rimprovero, se occorreva. Sapeva essere buono e severo a un tempo, e teneva, soprattutto, al rispetto dell'orario e delle lezioni e al dignitoso contegno in Chiesa.

Formava le classi dei corsi catechistici, dando loro il nome della cappella presso la quale si svolgevano le lezioni, durante le quali era solito girare instancabilmente tra i banchi per rendersi personalmente conto della preparazione dei bambini. Dopo le lezioni, i ragazzi si recavano, in ordine, nella cappella del Santissimo, dove il buon don Paolo impartiva la Benedizione.

Per inculcare ai piccoli scolari il senso del dovere della partecipazione alla Messa nei giorni festivi, don Paolo li faceva gareggiare nel racconto del Vangelo della domenica, premiando i migliori, i quali ricevevano l'onore di accompagnare con le candele il SS.mo Sacramento.

A fine corso, i fanciulli sostenevano gli esami alla presenza del Vescovo e dei genitori. Tutti i promossi e i più diligenti nella frequenza venivano pubblicamente elogiati e premiati simbolicamente.

La Scuola Catechistica prevedeva anche dei corsi per le insegnanti, le quali per acquistare piena padronanza delle materie e dei metodi d'insegnamento, seguivano lezioni impartite da don Paolo e da altri sacerdoti della Diocesi.

Dai corsi non venivano escluse le giovani lavoratrici, che seguivano lezioni serali, affinché potessero meglio professare e testimoniare la loro fede nel mondo del lavoro.

In questa costante opera di educazione dei ragazzi, don Paolo Sannella pose in notevole rilievo la cerimonia della Prima Comunione, che faceva coincidere sempre con la



festa della Madonna del Rosario, nella prima domenica di ottobre.

Questa suggestiva cerimonia, in seguito, dovette essere trasferita in Cattedrale, perché i fanciulli che affollavano i corsi erano diventati troppo numerosi e la Chiesa di Pompei, la Chiesa di Don Paolo, era diventata insufficiente ad accoglierli.

Meritandosi, con questa instancabile attività e con tante opere di bene, la stima dei fedeli e l'affetto dei bambini si spiega come il suo confessionale fosse sempre affollato, sapendo comunicare alla gente la sua umanità, la sua bontà, la sua carità. Ancora ai bambini volle riservare, con i colleghi sacerdoti, per le confessioni, il giovedì precedente ogni primo venerdì del mese quasi a voler rendere tangibile il rapporto preferenziale di Gesù verso le anime innocenti dei fanciulli.

Un male incurabile lo colpì all'improvviso e, in breve tempo si spense. Mentre la sua esistenza terrena si andava consumando gli fu portato il santo Viatico in mezzo a una folla in processione di fedeli piangenti e di quei bambini, che tanto amava e ai quali tanto aveva donato nei suoi corsi.

Il 1 novembre 1925 don Paolo Sannella morì in uno stato di assoluta povertà, avendo consumato ogni sua sostanza in quelle opere di bene, che lo avevano sempre impegnato nella sua cristiana testimonianza di carità.

Il popolo ascolano conserva di questo santo uomo un indelebile ricordo di bene e sensibilmente mantiene e rinnova la sua opera, che lo colloca degnamente nella storia religiosa e civile della città.

*Ascoli Satriano 1 novembre 1977*

IL COMITATO PER  
LE CELEBRAZIONI  
SANNELLIANE



*Qui ad justitiam erudiant multos  
fulgebunt sicut stellae in perpetuas  
aeternitates. Daniele cap XII v. 3*



*Coloro che ammaestrano le moltitudini  
per renderle sante, rifulgeranno come  
stelle nell'interminabile eternità.  
Prof. di Daniele cap. XII v. 3*









Amo' la Chiesa  
e di tale amore indefettibile  
è testimone questo Tempio.  
Amo' i piccoli e gli abbandonati  
e di tanta carità è monumento  
questo Orfanotrofio Femminile.

Amo' la sua città natale  
e di benemerenze civiche  
adorno' la sua operosità  
domando questo ermo colle selvaggio.  
Tutti e tutto in Dio amo'

Mons. D. Paolo Sannella

tranne la sua vita  
che immolò ai più nobili ideali  
per ritrovarla  
nella gloria della beata eternità.

Ascoli Satriano 21 - Febbraio - 1981







UNIVERSARIO DELLA FONDZIONE CONGREGAZIONE DELLE SUORE DOMENICANE DEL SS. SACRAMENTO 1867

